

Sono Il Presidente del ConProBio Lucano Consorzio di Produttori Biologici nonché da tempo lettore della Gazzetta del Mezzogiorno. Rappresento quindi un gruppo di offerta dislocato su tutto il territorio della Basilicata che unisce le esigenze dei produttori che condividono la passione per la produzione biologica. Ognuno dei soci garantisce la propria produzione con una specifica **certificazione di qualità**, convalidata da uno degli enti di certificazione autorizzati e verificata da una commissione interna al consorzio. Vi scrivo per esprimere il mio profondo disagio e amarezza nel leggere l'articolo pubblicato LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2012 dal titolo "Ma il prezzo elevato non sempre ci tutela dall'uso di pesticidi" di Marco Mangano.

Credo che non si possa certo contestare il fatto che ci siano state inchieste importanti relative alle frodi nel mondo del biologico. Inchieste che ne hanno fatto emergere, in maniera chiara e inequivocabile, i punti deboli. Ma non per questo si può gettare fango in un settore che il consumatore predilige, e non solo per un fatto salutistico. In Italia vi sono i carabinieri, la polizia, la finanza eppure le truffe dilagano e i furti aumentano. Analogamente non possiamo meravigliarci se nel mercato dei prodotti biologici, esiste qualche eco furbo che ne approfitta.

Per Sua opportuna conoscenza le norme impongono, in terreni circondati da appezzamenti in cui l'utilizzo della chimica è la regola di erigere barriere naturali (siepi) onde evitare che il vento trasporti in campo i residui. E molto ci sarebbe da dire su questo argomento sul perché dovrebbe essere l'agricoltore bio ad erigere siepi a protezione quando chi inquina è il vicino. Inoltre prudentemente i produttori, raccolgono e vendono in convenzionale le prime fila di produzione sui confini onde evitare rischi di deriva. Questo sempre ammesso e non concesso che il sito non si trovi nelle vicinanze di forti soggetti inquinanti, in quanto in tal caso l'azienda agricola non potrebbe essere ammessa nel sistema di controllo, quindi non potrebbe essere bio. Gli operatori bio, hanno il doppio controllo oltre che dai normali enti preposti (Asl, Nas, ecc.) anche dal proprio ente di certificazione. Mi verrebbe da dire quindi che i rischi per il consumatore sono davvero minimi di mangiare chimica, rispetto al convenzionale. Non è dunque una questione di stupidità del consumatore che evidentemente se continua ad acquistare bio, ritiene che quel prodotto sia certamente più salubre rispetto all'analogo convenzionale oltre a pensare che l'ambiente ne trae gli opportuni benefici. Lei ha tutto il diritto di non lasciarsi "alleggerire" il suo portafoglio nella convinzione che non vi sia alcun ritorno in termini di tutela della salute, come milioni di italiani fanno quotidianamente. Ha anche il diritto di pensarla diversamente rispetto alla Comunità Europea che incentiva l'agricoltura biologica e non tanto per un fatto salutistico ma perché contribuisce notevolmente ad attenuare gli effetti sul cambiamento climatico con meno CO2 nell'ambiente. Ma avrebbe anche il dovere di non avere pregiudizi ed informarsi prima di scrivere certe cose.

Il costo dei prodotti bio in generale non vanno oltre il 20% rispetto al convenzionale. La giustificazione di prezzi tripli che Lei cita si riferisce a prodotti particolarmente difficili da coltivare in bio per il know how oggi esistente (le fragole per esempio) e che

**Consorzio Produttori Biologici Lucano**

Sede legale: Azienda Pantanello, S.S. 106 Km 448,2, 751210 Metaponto (Mt)  
p.iva 01120970775

Tel 0835 1825603 fax 0835 1820306

[www.conprobio.it](http://www.conprobio.it) - e-mail: [info@conprobio.it](mailto:info@conprobio.it)



CON.PRO.BIO.  
LUCANO

effettivamente possono giustificare prezzi anche tripli rispetto al convenzionale. Ma analogamente esistono tantissime eccezioni che hanno prezzi anche inferiori rispetto al convenzionale.

La conclusione dettata dai suoi dati statistici per cui un chilo di prodotto bio su dieci in Italia è falso è quanto meno esagerata. Primo perché la indagine che Lei cita si riferisce prevalentemente a mangime zootecnico provenienti dall'estero quindi non di origine Italiana. Un kilo di mangime in proporzione non ha nulla a che vedere con un kilo di prodotto destinato direttamente alla alimentazione umana. La sua affermazione induce a credere nel consumatore che sui 10 kg di mele bio che ha mangiato 1 kg non era bio. E così non è. Per lo meno così non emerge dai dati ed analisi in possesso delle Asl, Nas, ecc. che quotidianamente effettuano prelievi nelle mense bio, nei supermercati, ecc. Piuttosto sempre per citare i dati reali di chi quotidianamente effettua analisi, a titolo informativo mi preme rammentarVi che quasi un frutto su 100 convenzionale è fuori norma di legge in quanto contiene chimica oltre i limiti consentiti dalla attuale legislazione e che secondo noi è anche fin troppo permissiva (fonte: rapporto Legambiente, pesticidi nel piatto 2011). Quasi il 50% della frutta convenzionale ha almeno un componente chimico estraneo al frutto, ma molti anche piu' di uno (con effetto cocktail sconosciuto sull'organismo). E sempre nello stesso rapporto si cita come il diserbante *Glyphosate* strautilizzato nella agricoltura convenzionale e che l'Anas utilizza per diserbare i bordo strada, viene ormai quotidianamente rilevata nelle falde acquifere (quindi lo beviamo).

Sarebbe interessante che voi approfondiate meglio le Vostre conclusioni prima di fare affermazioni generiche. L'articolo in causa è offensivo nei confronti di un settore che si avvale largamente di operatori seri e la cui eccezione non è la regola come traspare nell'articolo in questione.

Vi inviterei a far visita a in qualcuna delle nostre aziende biologiche, per rendervi conto di come chi ha scelto questa strada lo ha fatto per convinzione e non certo per diventar ricchi e famosi con prezzi di vendita tripli come Lei afferma. Il bio che avete presentato nell'articolo non esiste se non in infinitesima parte ed è interesse di tutti emarginarlo. E' una garanzia sapere che le forze dell'ordine su questo dimostrino competenza ed efficacia.

Mi scuso per i toni alti, ma da lettore mi sarei aspettato una maggiore professionalità da un quotidiano che leggo da sempre.

Cordiali Saluti

Michele Monetta

**Consorzio Produttori Biologici Lucano**

Sede legale: Azienda Pantanello, S.S. 106 Km 448,2, 751210 Metaponto (Mt)  
p.iva 01120970775

Tel 0835 1825603 fax 0835 1820306

[www.conprobio.it](http://www.conprobio.it) - e-mail: [info@conprobio.it](mailto:info@conprobio.it)